



Sopra: veglionissimo del 1972 al Ventidio Basso. Costantino Rozzi in un palco attorniato da amici e collaboratori. ■ Sotto: allo stadio Del Duca con Salvi, Gaspari e due tifosi. ■ A fianco: in sede a colloquio con il capitano dell'Ascoli Calcio Giordano e Mimi Gaspari.



lo, per dargli nuova spinta, nuovi sumoli.

RAZIONALE E ISTINTIVO

"Era estremamente razionale. Ma anche molto istintivo. Così che quando prevaleva la prima componente si diceva più che soddisfatto della serie B, perché ormai avevano fatto diventare il calcio un'industria solo per pochi, solo per le Grandi. Lo aveva detto spesso al Processo del Lunedì e in mille interviste. Quando ammoniva, non solo per l'Ascoli ma per tutte le squadre di provincia, che ingaggi troppo alti avrebbero sritolato il Calcio. Era stato buon profeta. Tuttavia, quando prevaleva invece l'entusiasmo istintivo che aveva, tornava a sognare la serie A. E non la sognava e basta: la pretendeva. E lo ha fatto fino all'ultimo. Pochi giorni prima di lasciarci mi aveva quasi rimproverato perché parlavo di salvezza, e gli dicevo che alla promozione ci avremmo pensato l'anno prossimo. Quale anno prossimo, rispondeva indignato, devono andarci quest'anno sennò li strozzo tutti! Povero Costantino, chissà se diceva così per caricarmi, per dare coraggio a me e agli altri, o se invece, consapevole del poco tempo che ormai gli restava, sperava di lasciare davvero la sua squadra in massima serie?

-->